

Io sono Spedicato Leonardo, mia madre era una casalinga, mio padre un contadino, lui ai trattori gli dava i nomi come si faceva con le bestie.

Sono sposato con Sandra Lenzi, che fa la maestra alle scuole elementari di Petri di Vicenza e ho due figlie, Giada e Maria.

Per una vita ho fatto l'operaio nelle campagne; fui reintegrato dopo la modifica alla *Leggero*: la legge 171 del '52, quella che ci aveva esclusi dalle campagne.

L'11 luglio del 2053, esattamente cinque anni fa, sono quasi morto.

Suoni da macchine agricole semovemoventi, 26 sec.

Prima del reintegro stavo bene, mi ero messo a leggere ed avevo iniziato a fare lunghe passeggiate che finivano sempre sotto casa per un caffè.

Giada e Maria erano contente, le aiutavo a fare i compiti, mio padre invece non era d'accordo, diceva che un nuovo lavoro me lo dovevo trovare.

per vent'anni, fino al 2052 mi sono alzato tutte le mattine alle cinque, ero addetto al rimessaggio e controllo delle macchine agricole semoventi: non era un lavoro faticoso perché da alcuni anni le macchine facevano quasi tutto da sole, mi dovevo occupare di chiudere e aprire gli hangar da dove uscivano le macchine, di accendere i sistemi satellitari e a fine giornata staccavo la corrente alle macchine.

Io e i miei colleghi sapevamo che prima o poi non ci sarebbe stato più bisogno di noi.

Alla fine degli '40 furono messe in commercio una nuova generazione di macchine, le automoventi: "un sogno inseguito da più di duemila anni", dicevano loro, i produttori di queste macchine.

Molti proprietari terrieri iniziarono a investire: al posto di pagare gli stipendi, ci licenziavano e si mettevano sulla testa le rate per queste macchine.

Io sono andato a vederle lavorare, era una cosa che non so spiegarvi, si restava a bocca aperta, un po' facevano paura, erano belle e indipendenti, affascinavano...lavoravano senza pause, bruciavano il sole e illuminavano il buio ribaltando la terra fino al mattino.

Dichiarazioni confuse di manifestazioni, 38 sec.

Con i primi licenziamenti vennero le proteste e le manifestazioni.

I sindacati lottarono per farci lavorare ancora, chiesero che le nuove macchine venissero ritirate dal commercio ed in effetti avere d'improvviso quasi due milioni di disoccupati non faceva piacere a nessuno.

Le proteste si risolsero in un accordo tra governo e sindacati. Con la promessa che entro due anni dovevamo trovare un nuovo lavoro, venne istituita una cassa d'indennizzo agricola, sì, uno stipendio all'80% garantito dal 2050 al 2052;

All'inizio molti ex operai si misero a cercare lavoro, a volte lavori faticosi e malpagati, perché avevano paura di restare senza soldi allo scadere dei due anni.

Ma col passare del tempo maturò un'idea diversa, l'idea che la disoccupazione fosse in realtà un'occasione, l'occasione di non lavorare mai più.

In fondo era dall'Ottocento che le macchine dovevano liberarci dalle fatiche, ma avevano finito solo col liberare i padroni dagli operai.

Avevamo aspettato fin troppo, si trattava solo di mettere in pratica quelle promesse, ma a modo nostro.

E questa va detto fu una teoria privata, un desiderio subdolo, che crebbe silenzioso sottopelle, e in silenzio si rifacevano i letti in casa, si cucinava per le proprie mogli e si aiutava i propri figli a crescere. E si cambiava canale, dalle partite del mercoledì ai programmi di approfondimento.

Io avevo iniziato a leggere ho detto, e stavo leggendo un libro di Gillo Dorfles, *Nuovi riti nuovi miti*, un libro del secolo scorso, degli anni '60, e un punto che mi aveva colpito e diceva così:

*“Ogni scoperta scientifica, ogni invenzione tecnica, tecnologia e artistica ha di solito, all'inizio, una funzione catartica: libera l'uomo dall'asservimento ad una situazione di soggezione, di sottomissione, che può essere fisica (servi della gleba), psichica, sociale (classi, caste, ecc.).
Ma con l'andar del tempo, quello stesso principio che aveva informato la scoperta o l'invenzione di quella determinata tecnica, può finir col ritorcersi contro l'uomo stesso: accade spesso che la liberazione da una schiavitù determini poi l'insinuarsi di situazioni altrettanto coercitive.”*

Mi faceva paura questo pensiero, temevo che poteva succedere proprio questo, per quanto potevamo illuderci questa situazione non poteva durare più di tanto, ma noi ci credevamo.

Le macchine lavoravano a pieno regime, vennero acquistate un po' dappertutto.

Scaduti i due anni della cassa d'indennizzo, del milione e mezzo operai a cercare lavoro fu solo il 15% e a trovarlo solo il 5%... non è che c'era poi tutto sto lavoro.

Così tra il '52 e il '53 la situazione degenerò, il governo continuò a pagarci per altri 6 mesi gli stipendi, ma intanto studiavano un modo per reinserirci a lavorare, avevano all'improvviso un milione e mezzo di disoccupati da ricollocare. I sindacati non sapevano più che ruolo avere, se difendere il diritto al lavoro o al contrario, il diritto al non lavoro. Quella che doveva essere una stata svolta storica si era rivelata un'arma a doppio taglio.

Ci furono nuove proteste, moltissime casalinghe scrivevano per chiedere la riassunzione dei loro mariti, non ne sono sicuro ma forse anche Sandra, mia moglie, scrisse ai sindacati, non si poteva accettare d'un colpo di non lavorare più, ma a noi operai ci era venuta voglia di libbertà...

Buio, 5 sec.

Bisognava riassumere i lavoratori, ma non potevano certo rottamare le nuove macchine automoventi. Furono proprio i sindacati a proporre ai partiti alcune modifiche alla *Leggero*: la proposta fu presentata, votata e approvata in Parlamento: nel primo semestre del '53 vennero istituite squadre di tecnici, e prodotte predisposizioni ergonomiche per sostituire le parti meccaniche a contatto col terreno in pratica dovevamo imitare i movimenti delle macchine.

In poco meno di sei mesi erano pronte le modifiche, venne pure approvata una normativa da seguire per chi voleva fare queste modifiche in proprio.

Il 23 agosto del 2053 consegnai la richiesta al comune di Arzignano, a casa l'aria si era fatta pesante.

Mio padre e Sandra nascosero a fatica la soddisfazione, le mie figlie non capirono ma so che avrebbero preferito che restassi con loro a fare i compiti.

Trillo di un telefono, 15 sec.

Due settimane dopo fui assegnato al reparto di mietitrebbiatura nelle campagne vicentine.

Era diabolico, al Claas gt8000 avevano smontato le falciatrici elettroniche, a noi fecero seguire un corso di aggiornamento, ci spiegarono come imbracarsi alla macchina, ci fornirono tute e guanti rinforzati, la falce messoria, sì propria quella che un secolo fa, da collegare al bacino con una corda elastica per non perderla lavorando. Avremmo lavorato supini, con le ginocchia piegate verso l'alto e le braccia libere per lavorare la terra. Dicevano che era una posizione comoda, ma dopo i primi mesi di lavoro le giunture delle ginocchia iniziarono a far male seriamente, dovrete farle provare ai sindacalisti 'ste soluzioni, di

faccia nella terra per 6 ore!

Io però ero bravo, avevo trovato un sistema tutto mio per resistere: combattevo, sì! come se davanti a me c'era un nemico e io dovevo essere più veloce di lui e colpirlo, era un sistema che mi funzionava, mi convincevo che dovevo essere più veloce e forte sennò lui mi avrebbe ammazzato...

Poi è successo il fattaccio.

Elias era un volontario, era uno di famiglia ricca che aveva deciso di venire a lavorare nei campi, voleva provare le fatiche del lavoro, era stanco della vita borghese.

Ma lasciava un sacco di spighe non tagliate e i primi giorni era costretto a restare sul posto di lavoro anche dopo che si staccava dalla macchina: rifaceva a piedi il percorso nei filari per mietere il frumento che si era lasciato alle spalle.

Quella mattina mi ricordo che la macchina andava particolarmente veloce, Elias si imbracò affianco a me, io ero mancino e nessuno me compreso si accorse che lui invece usava la destra. Iniziammo a lavorare, il frumento era molto alto e riuscire a tenere il passo della macchina era molto faticoso, io falciavo e falciavo, ero allenato col mio ritmo, Elias non ce la faceva, sudava, la falce gli pesava, sembrava sempre più pentito ad ogni falciata, ma che cazzo era una sua scelta, nessuno lo aveva costretto.

Erano le 12 meno un quarto quando Elias caricò il colpo ma anticipò la falciata, il colpo andò a vuoto e la falce, pesante, mi prese il braccio, ma io non me ne accorgo sul momento, continuo a falciare, a falciare a falciare, ho il nemico davanti a me, non mi voglio far ammazzare, lo devo uccidere io! Sono veloce, sono forte, sono una macchina! ta! ta! tan tan!!! tan tan tan!

poi lui grida, perchè quando fa per ritirare la falce, la falce resta incagliata nel mio braccio! solo allora m'accorgo che m'ha colpito.

Ambulanza in lontananza, 19 sec.

Mi chiedo cosa siamo diventati adesso? un bullone, una cinghia di distribuzione, una puleggia, una vite, siamo una pompa? no no una macchina, siamo una maaaaacchina!

Sono passati 5 anni, prendo la pensione d'invalidità all'80%, la stessa che prendevo con la Leggero. Non so dirti come mi sento, però ho ripreso a fare quelle lunghe camminate che finiscono sempre qui seduti al Bar da Elena, sono libero in un certo senso, ma ho un braccio in meno...gli altri sono tutti imbracati.

Buio, ca 10 sec.

Ma veramente come si fa a fermare il progresso?